

# **PETROGLIFI E MEGALITI PRESSO IL BRIC LE PILE**

## **(FINALESE - LIGURIA OCCIDENTALE)**

Autori: Alfredo Pirondini\*, Gian Paolo Bocca\*, Filippo Pirondini\*, Cecilia Pirondini\*, Cesarina Villa\*.

**\*Il Finalese: Studi e Ricerche**

<http://ilfinalese.blogspot.it>

### Riassunto

Viene descritto il sito, la sua localizzazione, la descrizione dei resti di possibile interesse archeologico ed archeoastronomico, unitamente ad ipotesi sulla loro datazione e funzione.

### Descrizione

Il Bric Le Pile è un torrione roccioso, a pareti quasi verticali, dominante le Case del Sanguinetto, sul versante orografico destro della Valle dell'Aquila, presso Finale Ligure (Liguria Occidentale). Il terrazzo roccioso che è posto alla sua cima è scavato da numerose vasche, alcune delle quali presentano caratteristiche di manufatti. La più significativa, in questo senso, è una vasca rettangolare a bordi netti con canaletto di scolo nella zona più declive. Il manufatto (Foto1), ottenuto nella Pietra del Finale, misura 130 cm x 90 cm con una profondità massima di 20 cm e ricalca modelli tipici di altre località del Finalese quali il Ciappu de Cunche, de Cexi e di Pila delle Penne (41), caratterizzati da più o meno ampi affioramenti rocciosi con la presenza di petroglifi, vasche di differenti dimensioni e coppelle. Si trova a 279 mslm, ad una latitudine di 44.20266° N e longitudine di 8.324172° E.

Ha un aspetto grossolanamente rettangolare, con asse maggiore orientato in direzione Est- Ovest. Presenta canaletti collettori e di scolo (Foto 2).

Sulle possibili funzioni di tale vasca o "pila" (21), (26), (28), (44), si possono fare solo delle ipotesi. Potrebbe, infatti, essere stata utilizzata come abbeveratoio per il bestiame qui allevato o attirato a scopo venatorio. Si potrebbe anche considerare una sua destinazione per la raccolta del sangue degli animali dopo la loro uccisione, sia a scopo alimentare che sacrificale. La presenza di numerose altre coppelle e rudimentali bacini (anche di natura carsico - meteorica), in parte collegati fra loro e in parte tributari, anche grazie alla leggera pendenza verso questa vasca situata in luogo più declive presso la scoscesa parete della falesia, potrebbe supportare quest'ultima ipotesi (23), (24).

Il manufatto è situato, inoltre, in stretta prossimità con grotte abitate dall'uomo fin dal Neolitico (nel Finalese si sviluppò dal 5.800 al 3.600 a.C.). L'omonima Caverna detta Le Pile (20), per non menzionare le altre cavità naturali ivi presenti, distante poche decine di metri da questi manufatti, potrebbe fare pensare che tutta la zona fosse frequentata già in epoca preistorica e che i reperti descritti nel presente lavoro,

possano risalire a questo periodo.



Foto 1



Foto 2

In particolare, la caverna suddetta (20), ha restituito materiali del Neolitico Medio (5000 - 4200 a.C., periodo della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata) (9), (33), al Neolitico Superiore (4200 - 3.600 a.C.) ed all'Età del Rame (3600 – 2200 a.C.). Durante il Neolitico Medio, inoltre, doveva esistere in loco un piccolo abitato, di cui ci rimangono numerose testimonianze, oltre a quelle già descritte. In posizione un poco più elevata (339 mslm, Lat.: 44.20191° N; Long: 8.322312° E), infatti, sono presenti recinti in pietra e muri a secco che ricordano quelli dei Castellieri di Verezzi, delle Anime e di Pila delle Penne (41). In modo del tutto analogo a quest'ultimo, nel contesto di un muro a secco, orientato in direzione Est – Ovest, delimitante la sommità del Bric Le Pile, si è rinvenuto un probabile manufatto in Pietra del Finale che potrebbe essere riferito ad una stele antropomorfa (Foto 3).

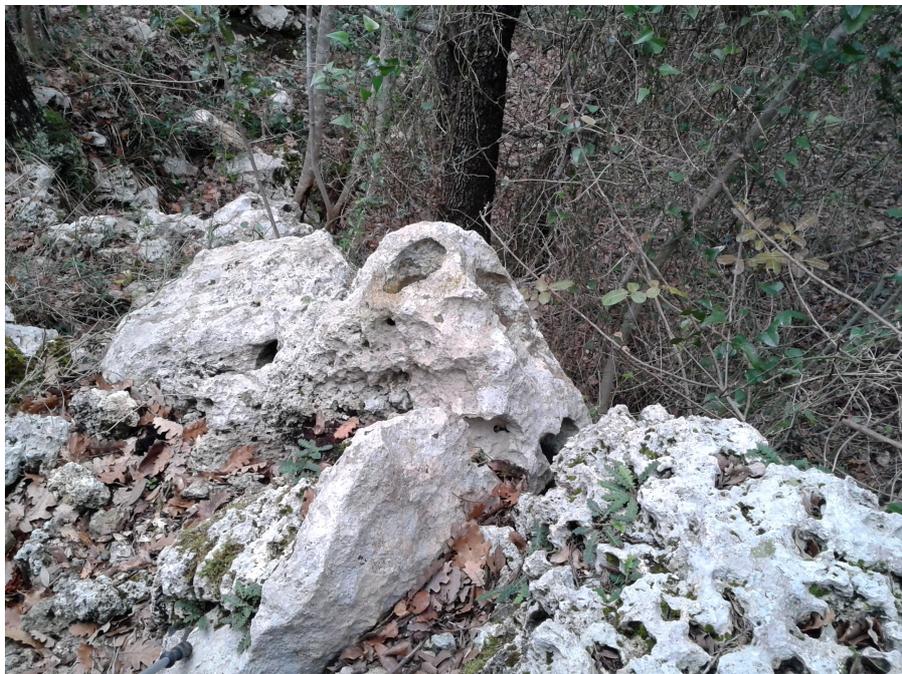


Foto 3

Il reperto si presenta, comunque, con l'estremo cefalico ben conservato, ma separato dal restante corpo, a causa di una frattura del monolite in Pietra del Finale (27), da cui è stato ottenuto. L'asse maggiore della stele è sovrapposto e parallelo all'asse maggiore del muro a secco, con una inclinazione formante un angolo acuto, aperto dorsalmente di circa 45° rispetto al piano del circostante terreno. Presenta cavità orbitarie ben definite e, fra esse, un grossolano rilievo nasale. I particolari anatomici descritti appaiono meno rudimentali in questo manufatto, rispetto a quello presente a Pila delle Penne (Foto 4) (41).

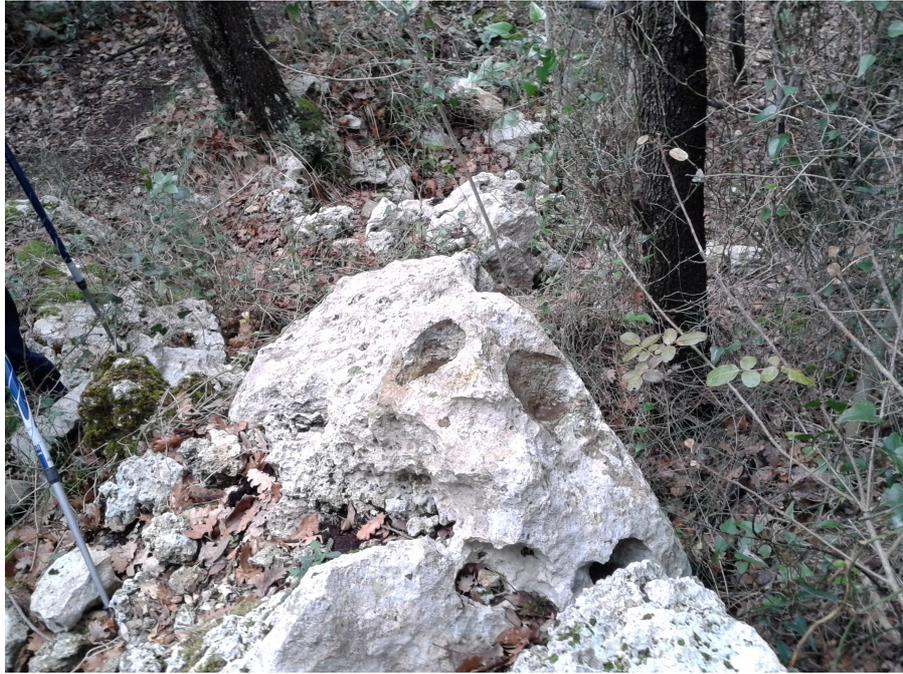


Foto 4

Spostandosi un poco più a monte (Lat.: 44.20195° N; Long: 8.322263° E, a 339 mslm), si trova una grossa pietra poggiate su una fascia di pietre e terra (Foto 5).



Foto 5

Sono presenti due gradini, a monte, sul lato ovest (29), (30), (31), (32). Il megalite presenta al centro una evidente coppella di 20 cm di diametro con una canaletta diretta ad Est. La superficie è occupata da numerose altre canalette e petroglifi (Foto 6).



Foto 6

Circa 50 metri in direzione Nord, rimanendo alla medesima altitudine, si incontra una formazione litica verticale simile ad un Menhir (Lat.: 44.20255°; Long.: 8.32246° E), alto circa 230 cm dal terreno (Foto 7), sormontato da una pietra più appiattita.



Foto 7

In corrispondenza di tale reperto, è presente anche una tavola in pietra più a valle (Foto 8).

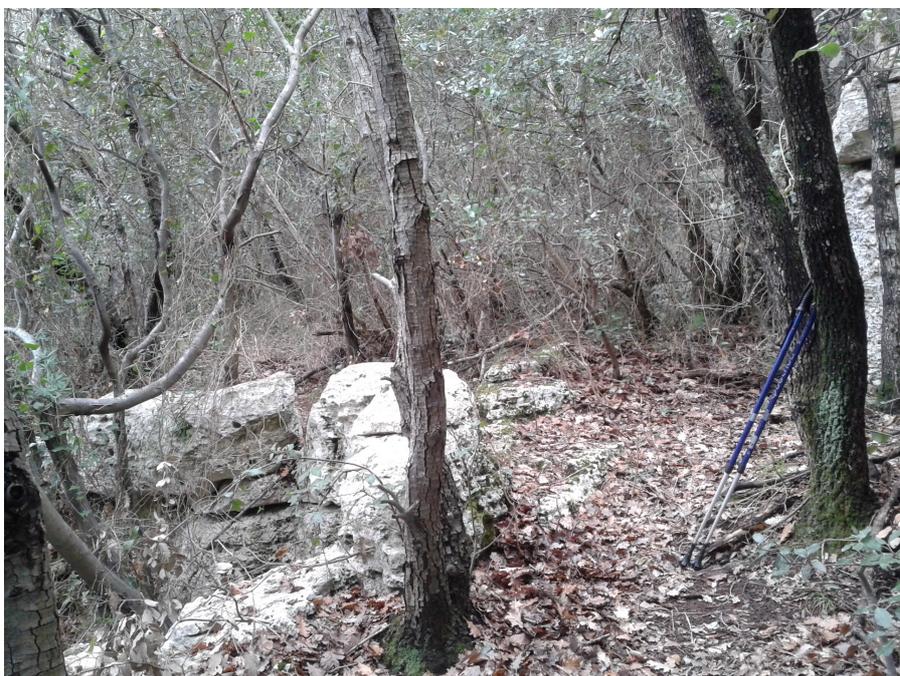


Foto 8

### Discussione

La datazione dei reperti descritti, tutti in Pietra del Finale (formazione rocciosa calcarea di origine bioclastica, ricca di residui fossiliferi, originatasi nel Miocene, cioè dai 20 ai 10 milioni di anni fa), costituisce un problema di difficile soluzione, in quanto i manufatti si trovano in un luogo “aperto” (47), facilmente modificabili, quindi, da fattori meteorici, animali ed antropici (27), (49). Questi luoghi, infatti, sono stati frequentati dall'uomo, anche in tempi abbastanza recenti.

La comparsa di petroglifi e di strutture megalitiche come dolmen, menhir e recinti, si può, comunque, fare risalire ad un periodo compreso fra il Neolitico (che in Liguria si sviluppò fra il 5.800 ed il 3.600 a.C.) e l'Età del Bronzo (2200-900 a.C.), i terrazzamenti all'Età del Bronzo, mentre le fortificazioni di altura, come i Castellieri, presenti nel Finalese e nella Liguria occidentale, sono considerati ormai per lo più databili all'Età del Ferro (900-180 a.C.).

In particolare, i muri sommitali, costruiti con pietre molto voluminose, seguono l'andamento del terreno e sembrano atti ad avere fornito protezione, come quelli già citati e conosciuti dei castellieri dell'Età del Ferro. La tecnica di costruzione dei muri richiama anch'essa il modello megalitico: i grossi massi di pietra locale (43), sono accostati e sovrapposti e gli spazi lasciati liberi, fra un masso e l'altro, sono riempiti, talvolta, con pietre più piccole e terriccio. Non si può, comunque, escludere l'ipotesi che facessero parte di recinzioni megalitiche di tipo “cromlech”. La stessa Stele Antropomorfa si trova appoggiata ad un masso facente parte di questi muri (Foto 3).

Le steli antropomorfe sono fatte risalire al terzo millennio a.C. (a cavallo fra l'Età del Rame e quella del Bronzo). Quella presente sul Bric Le Pile è simile, come fattura e posizionamento, ad altri analoghi reperti presenti sia a Pila delle Penne (41), sia a distanze considerevoli, come la Stele di Giurdignano, in provincia di Lecce, Puglia (45).

Il masso coppellato, presso la vetta del rilievo, potrebbe essere stato destinato alla raccolta del sangue di animali uccisi, con finalità analoghe a quelle ipotizzate per la vasca scavata nella pietra, ritrovata a quota 279 mslm (34), (35), (36), (37), (38), (39), (40).

Tali reperti possono ricordare quanto riportato in numerosi studi che fanno riferimento al santuario di Panoias (Portogallo settentrionale) dove, accanto ad una grande roccia con vasche, canali e cospelle, vi è la seguente iscrizione latina risalente al III sec. d.C. (14): "HVIVS HOSTIAE QVAE CADVNT HIC IMM(ol)ANTVR EXTA INTRA QVADRATA CONTRA CREMANTVR - SAN(gu)IS LAC(i)CVLIS (iuxta) SVPERFV(ndi)TVR" (cioè: "Qui sono consacrate agli dei le vittime che vi vengono abbattute: le loro interiora vengono bruciate nelle vasche quadrate e il loro sangue si diffonde nelle piccole vasche circostanti").

La presenza di estesi affioramenti rocciosi con caratteristiche simili a quelle descritte per il santuario di Panoias, è osservazione non rara nel Finalese. Si può pensare che abbiano, almeno per un certo periodo, avuto una funzione analoga. Il fatto, inoltre, che questi probabili "altari in pietra" siano reperiti su luoghi elevati indica, probabilmente, la volontà di scegliere un sito appropriato, dal quale si potesse avere una sorta di controllo visivo del territorio sottostante, in rapporto anche alla sacralità delle postazioni di altura e delle cime montane, tipica delle popolazioni celto-liguri (8), (25).

La realizzazione di strutture megalitiche, come Menhir e Dolmen, viene collocata, come già affermato in precedenza, in un arco di tempo che va dalla fine del V millennio alla fine del III millennio a.C.: corrispondente, all'incirca, ad un periodo compreso fra il Neolitico e l'Età del Bronzo (46).

Tali megaliti non sono dunque estranei all'area culturale del Finalese e subalpina come si pensava fino a poche decine di anni addietro.

Si riteneva, infatti, che la cultura megalitica si fosse arrestata nella regione transalpina, senza oltrepassare le Alpi. Unica eccezione era l'area pugliese, i cui dolmen, pietre-fitte e specchie erano però attribuiti all'influsso di popolazioni Balcaniche che attraversarono l'Adriatico. Nel restante Bacino del Mediterraneo, infatti, i ritrovamenti megalitici sono estremamente frequenti. La pubblicazione di S. Puglisi "La Civiltà Appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia" (42) alla fine degli anni '50 del secolo scorso e la scoperta, negli anni '60, della necropoli megalitica di Saint Martin de Corléans, ad Aosta, dimostrarono l'infondatezza di questa tesi (15), (16), (17), (18), (19), (22).

Per quanto riguarda la Liguria, nella seconda metà degli anni '80 sono stati identificati a Nord di Sanremo (Provincia di Imperia) due tumuli sepolcrali circolari, uno dei quali, studiato con metodi stratigrafici, dalla locale sezione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, ha potuto essere attribuito alla fase finale dell'Età del Bronzo (1).

Veniva così dimostrata la penetrazione del megalitismo in questa regione, presumibilmente, dalla vicina Provenza e dalla pianura Padana. Di conseguenza, anche altri manufatti presenti in Liguria, soprattutto nella zona del Finalese (compresi il menhir ed il dolmen di Verezzi), fino ad allora attribuiti, pur con riserve, alla civiltà contadina recente (22), hanno assunto un significato diverso e la scarsità di reperti megalitici in Italia, differentemente dalle regioni transalpine (specie nord-occidentali ed insulari), potrebbe spiegarsi con il maggiore avvicendamento di civiltà nel corso del tempo, fatto che avrebbe trasformato radicalmente l'aspetto del territorio, comportando la perdita di molti di questi artefatti (10), (11), (12), (13).

### Conclusioni

Il Bric Le Pile risulta essere un'area archeologica di grande interesse che, probabilmente potrebbe riservare ulteriori ritrovamenti. Il reperimento di petroglifi e di megaliti, dimostrerebbe una frequentazione antropica, non solo durante il Neolitico, ma anche in periodi ad esso successivi (Età dei Metalli), fino ad un'epoca molto vicino alla nostra (2), (3), (4), (6), (7), (8), (9).

I megaliti, inoltre, come già affermato in precedenti lavori, come pure la diffusione delle Culture della Ceramica Impressa e dei Vasi a Bocca Quadrata, possono essere considerati come la dimostrazione dei legami esistenti, già dal Neolitico, fra il bacino del Mediterraneo, l'Italia Settentrionale e l'Europa Transalpina. In questa prospettiva, la Liguria e, soprattutto, il Finalese (grazie alle peculiarità geologiche, paleontologiche e paleontologiche) avrebbero potuto rappresentare una sorta di crocevia per scambi commerciali e culturali, già ampiamente documentati per le successive epoche preistoriche e protostoriche (48).

### Bibliografia

- 1) Alessi, C. Sanremo (IM). Siti Archeologici a Monte Bignone. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line (settembre 2009).  
<http://www.archeomedia.net/tutela-e-salvaguardia/36475-sanremo-im-siti-archeologici-a-montebignone.html>
- 2) Ammerman A. J., Polglase C., (1998). Obsidian at Neolithic sites in Northern Italy. *Preistoria Alpina* 34, 291-296.
- 3) Amzallag N. 2009. "From Metallurgy to Bronze Age Civilizations: The Synthetic Theory." *AJA* 113: 497-519.
- 4) Bagolini B., Cremonesi G., Il processo di neolitizzazione in Italia, Atti XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P. 1987, 21-30.
- 5) Beretta, C., I nomi dei fiumi, dei monti, dei siti: strutture linguistiche preistoriche. Hoepli Editore, 2003.
- 6) Bernabò Brea L., Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, 1946-II, 1956.
- 7) Bernardini E. Guida alle civiltà megalitiche. Vallecchi, Firenze, 1977
- 8) Biagi P., Nisbet R., Popolazione e territorio in Liguria tra il XII e il IV millennio b.c., in AA.VV., Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini, Milano 1986; 19-272
- 9) Capelli C., Cabella R., Del Lucchese A., Piazza M., Starnini E. Archaeometric

analyses of Early and Middle Neolithic pottery from the Pian del Ciliegio rock shelter (Finale Ligure, NW Italy). *ArchéoSciences*.2008; 32:115-124.

<http://archeosciences.revues.org/index1023.html>

10) Codebò M. Archaeo-astronomical hypotheses on some ligurian engravings  
Proceeding NEWS95 - INTERNATIONAL ROCK ART CONGRESS, North East  
West

South 1995 Turin, Italy, by Ce.S.M.A.P. & I.F.R.A.O., Survey supplement 1999,  
Pinerolo, Italy.

11) Codebò M. Prime Indagini Archeoastronomiche in Liguria. *Memorie della Società  
Astronomica Italiana - Journal of the Italian Astronomical Society*. 1997; 63 (3).

12) Codebò M. I menhir di Torre Bastia. *Notiziario C.A.I., Sezione Ligure, Sottosez.  
Bolzaneto*. 1993; 11: 30-31.

13) Codebò M. I Primi Passi di un Archeoastrologo. *Bollettino dell'Osservatorio  
Astronomico di Genova*. 1994; 66:12-20.

14) *Corpus Inscriptionum Latinarum (C.I.L. II, 2395 )*.

15) Delfino D. 2008. Some Aspects of Prehistoric and Protohistoric Metallurgy in  
Liguria

(North-West Italy). In: *Geoarchaeology and Archaeomineralogy* (Eds. R. I. Kostov,  
B. Gaydarska, M. Gurova). 2008. *Proceedings of the International Conference, 29-30  
October 2008, Sofia, Publishing House "St. Ivan Rilski", Sofia, 232-238*).

16) Del Lucchese A. Il Riparo di Pian del Ciliegio. *Quaderni del Museo Archeologico  
del Finale*. 2009.

17) Del Lucchese A., Delfino D. 2008. "Metallurgia protostorica in Val Bormida." In:  
Del Lucchese A., Gambaro L. (Eds.) 2008 *Archeologia in Liguria, n.s., I, 2004-2005*,  
Editore De Ferrari, Genova, 35-47.

18) De Marinis R.C. Liguri e Celto-Liguri, in *Italia omnium terrarum alumna*, a c. di  
G. Pugliese Carratelli, Collana Antica Madre, Milano 1988, pp. 157-259

19) De Marinis R.C. I Celti golasecchiani, in *I Celti, catalogo della mostra di palazzo  
Grassi a Venezia*, Milano 1991, pp. 93-102.

20) De Pascale A., "Le pintadere neolitiche nelle collezioni del Museo Archeologico  
del Finale", in *Atti del Convegno "Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia"*, in *Rivista  
di Studi Liguri, LXXVII-LXXVIII (2011-2013)*, Istituto Internazionale di Studi  
Liguri, Bordighera 2014, pp. 203-210.

21) Gasca Queirazza, G., Marcato, C., Pellegrini, G. B., Sicardi, G. P., Rossebastiano,  
A. (1997). *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici  
italiani*, Utet, Torino.

22) Giuggiola O. Una costruzione megalitica a Finale. In: *Rivista Ingauna ed  
Intemelia*, 1984; 39.

23) Giussani L. *The Religious Sense*. McGill-Queen's University Press – Montreal  
(1997).

24) Giussani L. *At the Origin of the Christian Claim*. McGill-Queen's University  
Press – Montreal (1998).

25) Kruta V., *I Celti e il Mediterraneo*. Jaca Book, 2004.

26) Manzoni G. E., *Per l'etimologia di Brixia*. «Comm. Ateneo di Brescia» per l'anno

1978 (1979): 135-144

27) Matsuoka N., Murton J. Frost Weathering: Recent Advances and Future Directions. *Permafrost and Periglac. Process.* 19: 195–210 (2008).

28) Petracco Sicardi G., Caprini R., 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, SAGEP, Genova.

29) Pirondini A. Osservazioni su un sito di interesse archeologico nei pressi del Castelliere delle Anime (Rocca di Perti - Finale Ligure). *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2010).

[http://www.rupestre.net/tracce\\_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43](http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43)

30) Pirondini A. Castelliere of Verezzi - Hillfort in Italy in Liguria. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. 2010.

<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26775&mode=thread&order=0>

31) Pirondini A. Site near Finale Ligure. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. (2010). <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26588>

32) Pirondini A. Struttura megalitica soprastante l'Arma Strapatente (Orco-Feglino, Finalese, Liguria). *Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line*. (2010).

<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/36951-alfredo-pirondini-struttura-megaliticasoprastante-larma-strapatente-orco-feglino-finalese-.html>

33) Pirondini A. Il Riparo Sotto Roccia di Pian del Ciliegio: un Sito Neolitico del Finalese. *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2011).

[http://www.rupestre.net/tracce\\_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56](http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56)

34) Pirondini A. Castelliere di Verezzi: Industrie Litiche. *Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line*. (2010).

<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/37188-alfredo-pirondini-castelliere-di-verezziindustrie-litiche.html>

35) Pirondini A. Pian del Ciliegio Rock Shelter. "The Megalithic Portal", Andy Burnham Ed. 2011; <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=28426>

36) Pirondini A. The Dolmen at Monticello near Finale Ligure (Western Liguria, Italy). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (2011).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/5850%20>

37) Pirondini A., Bocca G.P., Megalithism and new research perspectives on argentiferous galena mines of Bric Gettina (Rialto, near Finale Ligure – Western Liguria). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (2012).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/10817>

38) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Megalithism in Ceresio Valley (N.-W. Lombardy, Italy). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (2013). <http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/11182>

39) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Finalese (Western Liguria) and Prehistoric exchanges between Mediterranean and Continental Europe. *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (2013).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/12004>

40) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., The Megaliths of Sparossino (Rialto, near Finale Ligure, Western Liguria). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (2013).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/14343>

- 41) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Bric Ercea (Finalese, Liguria Occidentale), Petroglifi e Manufatti Litici. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2014). <http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/39520-aavv-bric-ercea-finalese-liguria-occidentale-petroglifi-e-manufatti-litici.html>
- 42) Puglisi S. M., La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia. Ed. Sansoni, Firenze, 1959
- 43) Schipani De Pasquale R., Riccobono F. Originale utilizzo di materiali "da spetramento" in area suburbana. In: Colloquio Internazionale Archeologia ed Astronomia di AA.VV., R.d.A., 1991; supplem. n. 9. Roma.
- 44) Semerano, G., Le origini della cultura europea. Olschki, 1994.
- 45) Striccoli, R., Dolmen e sepolcri a tumulo nella Puglia centrale. Editrice Tipografica (1989).
- 46) Tinè S., Il Neolitico e l'età del Bronzo in Liguria alla luce delle recenti scoperte, Atti XVI Riunione Scientifica I.I.P.P., 1974: 37-54
- 47) Tizzoni M. Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria. Bollettino del Centro Camuno Studi Preistorici.1975; 12, Capodiponte (Brescia).
- 48) Vitali D., Manufatti in ferro di tipo La Tène in area italiana: le potenzialità non sfruttate. In: Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité T. 108, N°2. 1996. pp. 575-605. doi : 10.3406/mefr.1996.1954  
[http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr\\_0223-5102\\_1996\\_num\\_108\\_2\\_1954](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1996_num_108_2_1954)
- 49) Walder J.S., Hallet B. The Physical Basis of Frost Weathering: Toward a More Fundamental and Unified Perspective. Arctic and Alpine Research, (18), 1, 27-32 (1986).